

**U: CULTURE****Biancaneve & Co.  
Classici intramontabili  
da riascoltare**

DALLA PRIMA PUBBLICAZIONE SU DISCHI A 45 GIRI NEGLI ANNI SESSANTA, realizzata con i migliori sceneggiatori e attori di quegli anni, passando per le cassette da ascoltare in auto, le *Fiabe Sonore* sono diventate un classico intramontabile. Questa nuova edizione di Fabbri editore (pagine 252, euro 22,00) propone le storie più amate nella registrazione originale, con dialoghi, rumori del bosco e degli animali, melodie e canzoni in due Cd accompagnati da splendide illustrazioni d'epoca che pubblichiamo in questa pagina.

Le *Fiabe Sonore* sono state una celebre serie di fiabe, pubblicata dai Fratelli Fabbri Editori tra il 1966 e il 1970. Erano corredate da albi di grande formato, illustrati da straordinari pittori, erano sceneggiate e narrate dal «cantafiabe» Silverio Pisu, con la collaborazione di altri eccellenti attori professionisti tra cui Ugo Bologna, Sante Calogero, Pupo De Luca e Isa Di Marzio. Tutte le musiche delle canzoni furono commissionate a Vittorio Paltrinieri che le cantò facendo anche le voci dei cori.



# Le fiabe sono reali

## Da Andersen ai Grimm: autori veri e universali

**LETTURE / 1****Audio-libri  
per lasciarsi incantare**

È un buon periodo per le fiabe. Da pochissimo Donezelli ha pubblicato una importante raccolta delle fiabe dei fratelli Grimm nelle loro prime versioni, di cui questo giornale ha pubblicato un'anticipazione, con varianti interessanti e a volta sorprendenti e soprattutto con un notevole prefazione di Jack Zipes e 15 tavole originali di Fabian Negrin.

O, sempre per rimanere nei Grimm, Emons ha pubblicato da poco in audio-libro le più belle fiabe lette da Claudio Santamaria.

G.N.

**LETTURE / 2****Radio&Magica,  
per i bimbi da 0 a 13 anni**

Da ieri è disponibile la web radio Radio&Magica ([www.radiomagica.org](http://www.radiomagica.org)) il primo portale per la promozione dell'ascolto di tutti i bambini e ragazzi, da 0 a 13 anni. Radio Magica risponde al bisogno di tutti i bambini di divertirsi e lo fa attraverso racconti, favole, giochi d'ascolto e musica. Il progetto, ideato dalla Fondazione Radio Magica Onlus e sostenuto dalla Fondazione Vodafone Italia, offre contenuti da ascoltare dedicati ai bambini da 0 a 13 anni che consentono loro di stimolare la creatività attraverso la fruizione di fiabe, racconti.

**«La candella di Segò» è il racconto inedito dell'autore de «Il brutto anatroccolo»: sappiamo tutto il contorno ma poco sul contenuto...**

GIOVANNI NUCCI

LA NOTIZIA È QUESTA: UNO STUDIOSO DANESE (UN CERTO ESSEN BRAGE, CHE ROVISTANDO IN ALCUNE SCATOLE CONSERVATE NELL'ARCHIVIO NAZIONALE DANESE) ha ritrovato un racconto, inedito, e fin'ora sconosciuto, di Hans Christian Andersen. Rovistando, anche noi, nelle varie agenzie, o per come vengono riportate dai giornali (on line) possiamo venire a sapere quasi tutto su questa vicenda, ma non la cosa più importante. Per dire: veniamo a sapere come Esben abbia capito che si trattava di una fiaba di Andersen avendone riconosciuto la grafia nella dedica in esergo che questi ha voluto segnare alla «signora Bunkeflod dal suo devoto HC Andersen». O (volendo spingerci oltre) cosa legava Andersen, all'epoca giovanissimo alla Signora Bunkeflod al punto da dedicarle una fiaba (vale a dire una vedova a cui lo scrittore danese faceva visita quand'era bambino, per leggere e prendere in prestito libri).

Rovistando insomma, possiamo sapere quasi tutto il contorno, ma molto poco riguardo alla fiaba. Il titolo (almeno questo, sì) è *La candella di Segò*. Qualcuno ha riportato il finale - svelandoci praticamente l'identità dell'assassino («Così la Candella di sego trovò il suo giusto posto nella vita, dimostrando di essere una candela vera, e continuò a brillare per molti anni godendo di se stessa e del piacere che dava alle altre cose intorno a sé»). Possiamo approssimativamente, perfino tirare le somme sulla morale, o perlomeno un rapido riassunto (la storia appunto di una candela che, trascurata, perde la sua luce finché la sua bellezza non viene riconosciuta e riaccesa). Sappiamo perfino che è composta di settecento parole (più o meno la misura di questo stesso articolo), ma nessuno s'è preso la briga di volerci riportare la fiaba vera e propria. Peccato: perché era l'unica cosa veramente importante (ed avremo volentieri rinunciato all'articolo, per farle spa-



Le immagini pubblicate in questa pagina sono tratte dal volume «Fiabe sonore», Fabbri Editore

zio).

A parziale risarcimento diamo spazio ad Italo Calvino, che per quanti hanno studiato e scritto sulle fiabe, ci sembra come al solito il più lucido, e chiaro. Scrive nella prefazione alle sue *Fiabe Italiane*: «Le fiabe sono vere. Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte della vita che appunto è il farsi d'un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta

\*\*\*

**Scrivete Italo Calvino:  
«Le fiabe sono una  
spiegazione generale  
della vita»**

in sé un auspicio o una condanna, al distacco della casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano. E in questo sommario disegno, tutto; la drastica divisione dei viventi in re e poveri, ma la loro parità sostanziale; la persecuzione dell'innocente e il suo riscatto come termini di una dialettica interna ad ogni vita; l'amore incontrato prima di conoscerlo e poi subito sofferto come bene perduto; la comune sorte di soggiacere ad incantesimi, cioè d'essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo per liberarsi e autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare gli altri, anzi il non potersi liberare da soli, il liberare liberando...» (perché interromperlo, si potrebbe andare avanti ancora molto).

Ecco: le fiabe sono vere. E sono vere della stessa verità di cui è fatta tutta la grande letteratura, ma lo sono in un modo decisamente più forte, universale e consistente. Al contrario dei miti, che ne mettono in scena le loro verità in maniera

tutto sommato palese, per quanto siano, invece, delle verità talmente profonde e archetipiche da renderle difficili da riconoscere anche se manifeste. Le fiabe offrono invece una verità, magari non necessariamente troppo profonda (diremo piuttosto quotidiana, sociale, perfino politica) che è spesso nascosta, cioè mai palese, o didascalica. Ed è proprio in questo che sta la loro forza. Perché ciò che è la nostra vita, il nostro vivere quotidiano nelle sue difficoltà, piaceri o dispiaceri, nelle sue epifanie, non è mai chiaro (e quando lo è troppo risulta poi mendace): e riconoscerlo nelle fiabe, significa riuscire poi a riconoscerlo nella vita.

\*\*\*

**Al contrario dei miti  
offrono una verità spesso  
nascosta, cioè mai palese  
o didascalica**